

LA NAZIONE

DOMENICA 29 dicembre 2024
1,80 Euro

Prato

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Capodanno: multe più salate e nuove abitudini

**Blitz in centro a Firenze
Nastro adesivo
sulle keybox dei b&b**

Baldi, Cecchetti e commento di Privitera alle pag 18-19



Fiorentina in campo alle 18

**Kean e Gud
per sfidare
la Juventus**

Servizi nel Qs



Fisco e pensioni: cosa cambia nel 2025

Via libera del Senato alla legge di Bilancio. Meloni e Giorgetti: tagliamo gli sprechi per aiutare le famiglie e chi ha bisogno
Scontro Renzi-La Russa in aula a Palazzo Madama. Le opposizioni e la Cgil all'attacco: misure inique e controproducenti

Coppari,
Marin e Troise
da p. 9 a p. 11

Il caso Sala e il giornalismo oggi

**Raccontare
è una scelta
di resistenza**

Agnese Pini

Non c'è oppressione senza silenzio, non c'è libertà senza parola. Per questo il giornalismo è sempre, da sempre, un atto di resistenza, ben prima e ben più che una semplice professione. Lo teorizzava, con parole appassionate, Willy Brandt, l'uomo che, perseguitato dal nazismo, costretto per anni all'esilio e all'oblio, tanto fece nel secolo scorso per unificare la sua Germania divisa dalla guerra e dai tragici effetti che ne seguirono. Una forma di resistenza, dunque, che come tale prevede sempre l'assunzione di un rischio: umano, personale, professionale. Quando ne dubitiamo, quando lo dimentichiamo - e lo fanno i lettori, certo, ma anche gli stessi giornalisti, ahimè più spesso di quanto si creda - è alle storie come quella di Cecilia Sala che dobbiamo pensare, col dolore di chi condivide l'angoscia e la rabbia per l'orrenda prigionia, con l'orgoglio di chi sa che la forza della parola è tuttora la più temuta, potente, pericolosa per ogni regime costretto ad autoalimentarsi. A lei il pensiero, dunque, in queste ore di ansia e di attesa per le sorti di una delle più talentuose, e giovani, reporter del nostro Paese.

Continua a pagina 3

**GIORNALISTA ARRESTATATA A TEHERAN, LO SPETTRO DELLA RITORSIONE
GLI USA ALL'ITALIA: DATECI L'IRANIANO FERMATO A MALPENSA**



Il regista
Fariborz
Kamkari,
53 anni,
ha trascorso
6 mesi
nella prigione
di Evin,
a Teheran,
dove è
trattenuta
Cecilia Sala:
«Fui torturato»

**«IO, NELL'INFERNO
DI CECILIA»**

Ponchia, C. Rossi, Vazzana e Ottaviani da pagina 2 a 5

DALLE CITTÀ

Parla la figlia di Lascialfari

**Rogo al poligono
«Mio babbo morto
cinque mesi fa
Il silenzio fa male»**

Carbonin in Cronaca

Aspettando il 2025

**Capodanno senza
botti pericolosi
Guida agli eventi**

Servizio in Cronaca

Il festival internazionale

**Carmignano
è la capitale
degli scacchi**

Quercioli in Cronaca



Pandoro, accordo col Codacons

**Ferragni sigla
la pace di Natale**

Giorgi a pagina 13



L'imprenditore morto a 83 anni

**L'idea in testa
di Cesare Ragazzi**

Pandolfi e Mignardi a pagina 15

